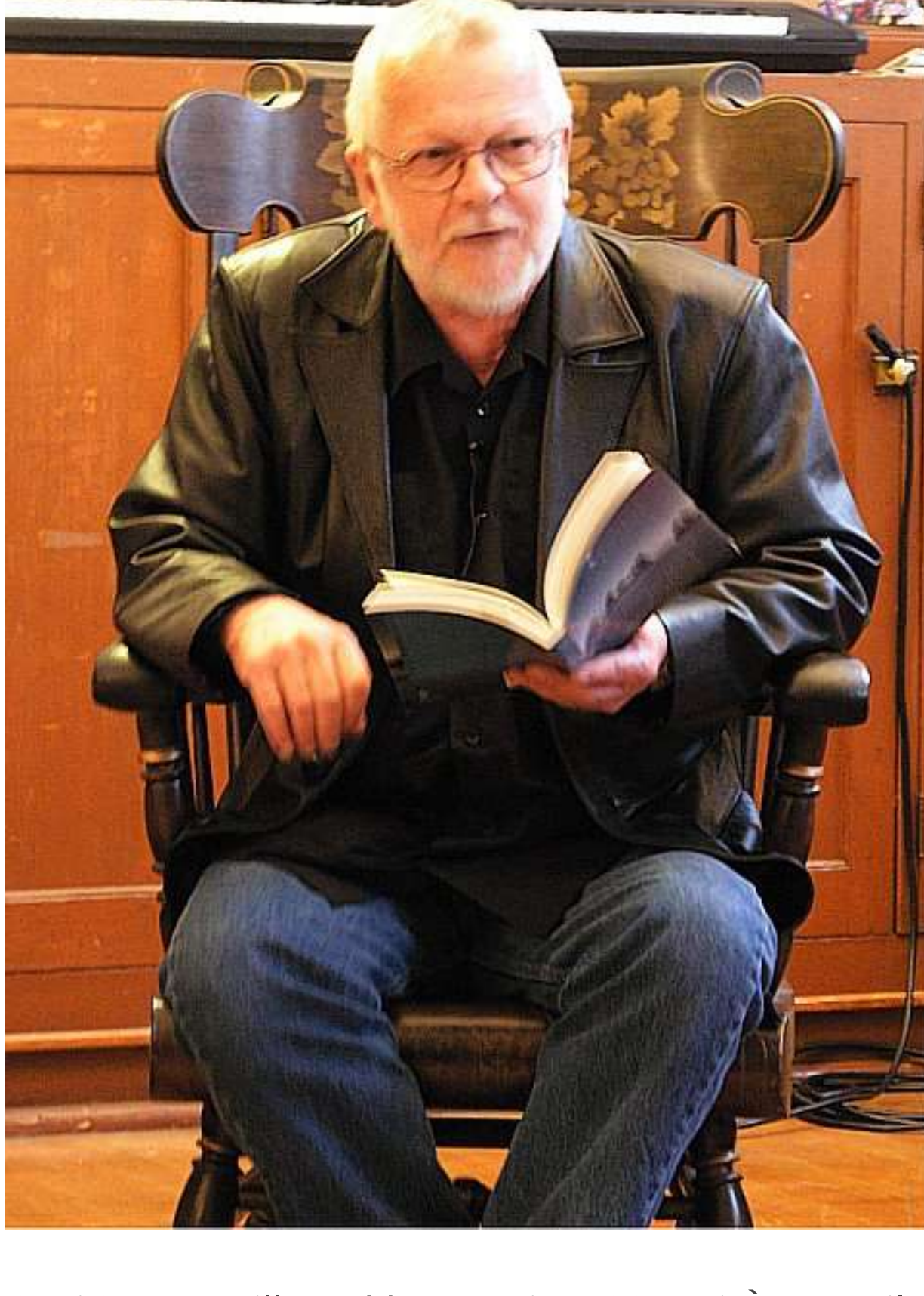


POESIA

Sam Hamill, un poeta contro la guerra

di *Alessandro Agostinelli*

Publicato il 14 Aprile 2026 da Tiziano Scarpa



Oggi Sam Hamill avrebbe compiuto 83 anni. È morto il 14 aprile 2018, dopo una lunga permanenza in Argentina, dove si era autosiliato, in totale dissenso con la prima presidenza Trump.

Nella cucina di casa mia c'è una poesia che lui scrisse sulla parete, con un pennarello indelebile. Ora che sto vendendo casa chissà cosa ne sarà di quella poesia con la sua firma... Di questo e di come le case riflettono anche pezzi di letteratura [ha parlato Matteo Pelliti](#) su la Balena Bianca.

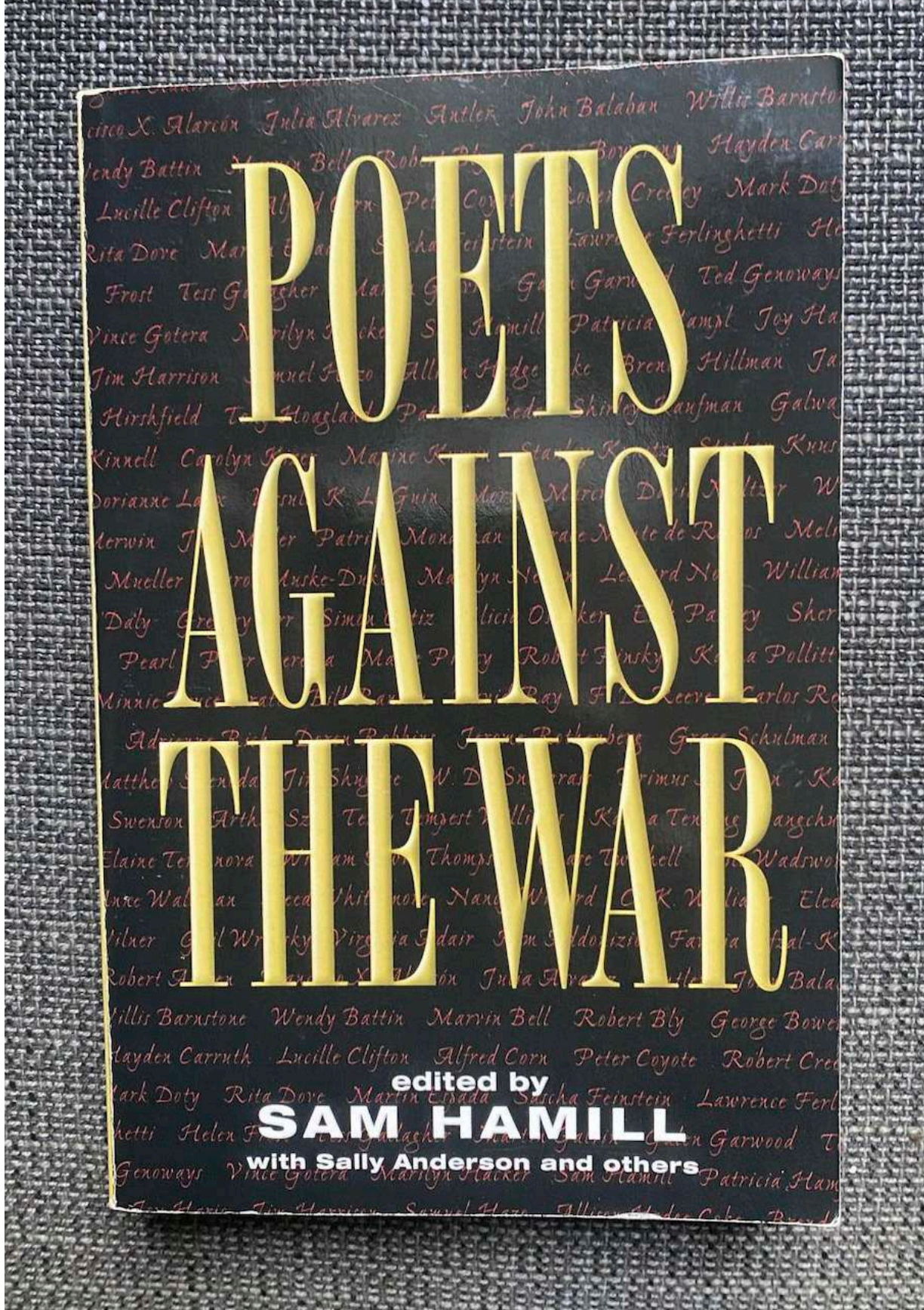
Quando Sam arrivò in Italia, nel 2003, non era soltanto l'uomo che aveva rifiutato un invito alla Casa Bianca ma, in risposta alla guerra del Golfo voluta dal presidente Bush jr., aveva dato vita al movimento *Poets Against the War*, che in nemmeno due mesi raccolse oltre 20mila testi di scrittori e poeti famosi e meno famosi, contro la guerra. Fu un evento letterario mondiale che interessò soprattutto il mondo anglofono, il Sudamerica, l'Asia e solo parte dell'Europa.

L'esistenza di Hamill è stata spesso intrecciata alla guerra, per ascendenze familiari, per ordini del tribunale e per prese di posizioni personali.

Orfano, fu adottato a tre anni e visse la sua infanzia in una fattoria dell'Utah. Fu un adolescente problematico: era violento, rubava, fu rinchiuso in riformatorio. Poi un giudice stabilì che il ragazzo sarebbe stato raddrizzato facendolo arruolare forzatamente in Marina. E sotto le armi accadde una cosa che appare incredibile: il giovane scapestrato incontrò alcuni saggi sul pacifismo di Albert Camus e la letteratura zen degli antichi maestri cinesi e giapponesi. Laddove un giudice pensava di dare una raddrizzata verso una presunta "normalità" al ragazzaccio, in un inquadramento cameratesco e virile, proprio lì il giovane Sam incontrò il pacifismo e la quiete, una risposta a tutte le sue smanie ribellistiche giovanili.

Così chiese di poter fare il college e poi si iscrisse all'Università di Santa Barbara in California, dove studiò insieme all'amico Kenneth Rexroth, altro importante poeta americano del Novecento. All'università Sam ideò e dette vita al giornalino d'ateneo che fu premiato come la migliore rivista studentesca d'America nel 1970. Sam vinse 500 dollari e di lì a poco lasciò l'università e, insieme alla sua amica Tree Swenson, fondò una casa editrice, la famosa Copper Canyon Press, punto di riferimento per la poesia sulla costa occidentale americana.

Sam Hamill è stato editore e poeta per tutti gli ultimi tre decenni del Novecento e per il primo del ventunesimo secolo. I suoi principali ispiratori sono stati Basho, Ezra Pound, William Carlos Williams, Hayden Carruth. I suoi libri sono densi di temi profondi che affrontano l'attualità politica, la spiritualità personale, la forza creatrice della natura e i riferimenti alle culture orientali.



Quando nel 2003 si diffuse la notizia che un poeta (nemmeno tra i più famosi in Europa) non solo aveva rifiutato l'invito del Presidente degli USA, ma si era messo di traverso alla guerra in corso, post 11 settembre, la mia curiosità crebbe in maniera fortissima. Dal 2000 dirigevo la collana Poesia di Edizioni ETS e la tentazione di pubblicare in Italia le poesie contro la guerra che Sam Hamill stava raccogliendo era notevole. Non ricordo come ma riuscii a entrare in contatto con lui. E subito comprendemmo che mettere in piedi una traduzione con centinaia di poeti sarebbe stato un lavoro infinito, per diritti d'autore, agenti, editori, ecc.

Ma lo scambio epistolare con Sam diventò sempre più fitto e alla fine pensai che la cosa più naturale era trovare i soldi per organizzare il suo viaggio in Italia.

Sam Hamill ha vissuto a casa mia per un periodo, nel 2003, in cui abbiamo parlato a lungo di poesia americana e italiana, di Withman e Pound, di Pavese e Pasolini, abbiamo parlato della follia della guerra in Iraq e abbiamo fatto qualche gita insieme. Da questa permanenza è nato un poema che Sam ha intitolato *A Pisan Canto*, ispirato ai canti pisani di Pound, che è entrato a far parte del suo libro *Almost Paradise* e che ho potuto pubblicare (con la traduzione di Arturo Zilli) nella collana poesia di Edizioni ETS. Questo libro è un inno alla bellezza, all'amore e alla lotta per la poesia, contro l'abuso del potere.



Sam era arrivato in Italia arrabbiato per le scelte belliche della presidenza repubblicana, ma anche deluso da come stavano andando le cose nella casa editrice che aveva fondato. Erano i primi anni 2000 e negli Stati Uniti stava cambiando l'atteggiamento degli editori di poesia nei confronti della scelta dei testi. Mentore Sam guardava ancora alla poesia come alto profilo del linguaggio, ispirato a temi civili, una certa bonaria banalità della scrittura poetica si stava facendo sempre più largo. E anche Copper Canyon Press cedeva, nella fattura editoriale e grafica dei libri, verso un modo quasi totalmente prodotto dal digitale. Questo aspetto non è mai stato reso noto da Sam Hamill pubblicamente, ma ricordo molti suoi discorsi negativi su questi argomenti, che se non altro determinarono la sua uscita nel 2004 (l'anno dopo il viaggio in Italia) dalla casa editrice, approfittando della possibilità di iniziare a ricevere la pensione. Per un poeta al tempo stesso materico e ispirato, che aveva costruito a mano la sua casa in legno, nel bosco di Olympia, nello stato di Washington, per colui che si definiva "un monaco della poesia", quello che il New York Times ha definito "il decano dei poeti del nordovest americano", un ragazzo inquieto e un uomo introverso e dolcissimo, vedere il mondo diventare immateriale e vuoto la riteneva un'offesa personale.

Lit Life

I came here nearly forty years ago,
broke and half broken, having chosen
the mud, the dirt road, alder pollen and
a hundred avenues of gray across the sky
to be my teachers and my muses.
I chose a temple made of words and made a vow.

Vita illuminata

Sono venuto qui quasi quarant'anni fa,
al verde e mezzo distrutto, avendo scelto
il fango, la strada sterrata, il polline di ontano e
cento viali grigi nel cielo
come miei maestri e mie muse.
Ho scelto un tempio fatto di parole e ho fatto un voto.

— da *Of Cascadia*, Lost Horse Press.

